

Giornalino delle idee

Anno: 2021/2022

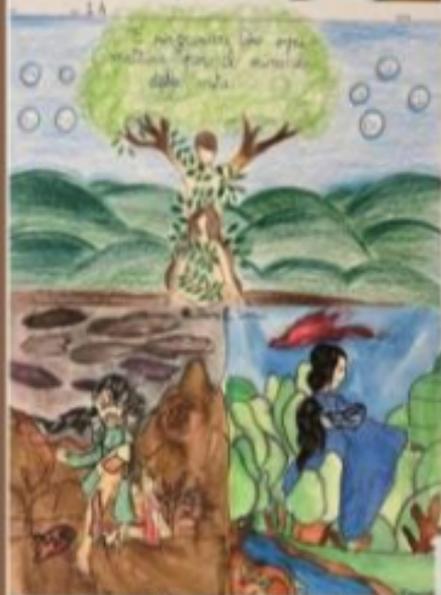


Redazione: Marisol Tolisano, Elena De Franco, Susanna Curti, Jessica Mazza, Michele Vamps.

La festa dell'albero



MEGLIO
LUGLIARE LA
FESTA
DELL'ALBERO
Gli alberi sono elementi importanti in natura
perché rappresentano il sale della vita e danno
per molti anni un sempre
verde.



La festa dell'albero
- gli alberi sono un bene prezioso per la nostra salute.



PIANETA
L'ALBERO È UN
ELEMENTO
ESSENZIALE
PER LA
VITA
DELLA
TERRA
E
DELLA
NOSTRA
SALUTE
E
BENESSERE
FISICO
E
PSICOLOGICO.
GLI ALBERI
PROTEGGO
NOI
DALLA
RAGIONE
DELLA
SOLLE
E
DALLA
POLLUCIONE
DELLA
CIVILTÀ
MODERNA.
GLI ALBERI
SONO
UNO
DEI
MIGLIORI
AMBIENTI
PER
LA
VITA
DELLA
CIVILTÀ
MODERNA.
GLI ALBERI
SONO
UNO
DEI
MIGLIORI
AMBIENTI
PER
LA
VITA
DELLA
CIVILTÀ
MODERNA.



21
Novembre

sez. B



sez. C



Giornata dei caduti



Il 4 novembre 1918
Il 4 novembre parte il giorno del festeggiamento dell'Unità
nazionale e delle forze armate, questa giornata celebra
la fine della prima guerra mondiale.



Per commemorare questo giorno sono state istituite
varie iniziative di tipo culturale e sportivo, con l'obiettivo
di ricordare il sacrificio dei soldati e di promuovere
la pace e la cooperazione internazionale. In occasione
di questa giornata vengono organizzati vari eventi
culturali e sportivi, come concerti, spettacoli teatrali
e gare sportive. Inoltre, vengono organizzate
varie iniziative di tipo culturale e sportivo, con
l'obiettivo di ricordare il sacrificio dei soldati e
di promuovere la pace e la cooperazione internazionale.

4 NOVEMBRE

RICORDANO TUTTI QUELLO CHE HANNO DATO LA VITA PER LA PATRIA



4 Novembre

sez. B

Un pensiero va a tutti
coloro i quali sono caduti
in guerra per
Onore della Patria

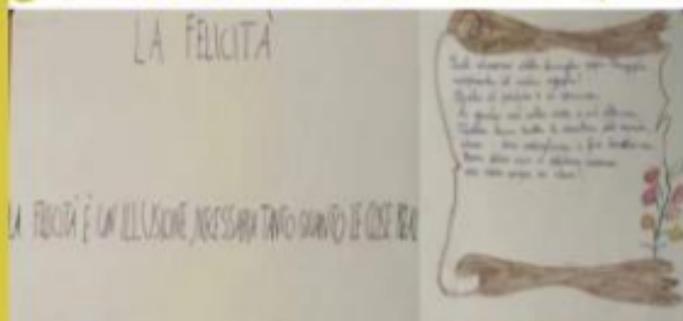
Vicini Ludovico
2B



sez. C



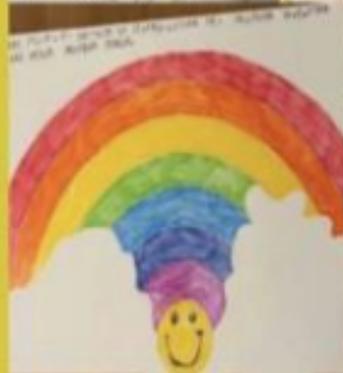
Il discorso del Papa



Essere felici è mettere in
ordine i nostri problemi
e dividerli con gli altri.
Essere felici è un fatto
che si crea, non si trova.
È un fatto che si crea
con il lavoro e con il
impegno. È un fatto che
si crea con il sacrificio e
con l'amore. È un fatto
che si crea con la
solidarietà e con la
pace.

DA DISCORSO DEL PAPA
ESSERE FELICI È LAVORARE
LA CREATURA CHE VIVE IN DONO
DI NOI, LIBERA, DONATA,
SERVITA.

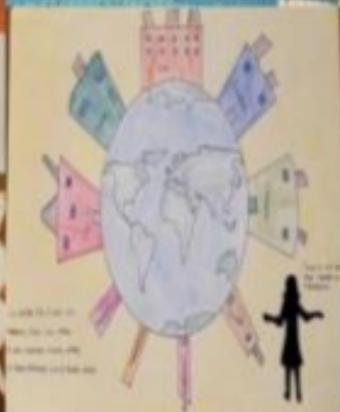
Essere felici è molto importante per noi
perché è la nostra vita e il nostro
contatto che rende il nostro lavoro
più facile. È un lavoro che è un
modo di vivere in un mondo
completo per completarlo. È un
modo di vivere in un mondo
completo per completarlo. È un
modo di vivere in un mondo
completo per completarlo.



DA DISCORSO DEL PAPA
ESSERE FELICI È LAVORARE
LA CREATURA CHE VIVE IN DONO
DI NOI, LIBERA, DONATA,
SERVITA.

Essere felici è molto importante per noi
perché è la nostra vita e il nostro
contatto che rende il nostro lavoro
più facile. È un lavoro che è un
modo di vivere in un mondo
completo per completarlo. È un
modo di vivere in un mondo
completo per completarlo. È un
modo di vivere in un mondo
completo per completarlo.

Il papa ha parlato di pace e di
amore. È un dono che ci offre
la guida per vivere in un mondo
che cambia. È un dono che ci offre
la forza per affrontare i problemi
del mondo. È un dono che ci offre
la pace e la serenità.



Alle
Famiglie

Rêve ta vie en couleur, c'est le secret du bonheur.

Sogna la tua vita a colori. È il segreto della felicità.

(Walt Disney)



**Le plus lourd
fardeau, c'est
d'exister sans
vivre.**

**Il fardello più
pesante è esistere
senza vivere.
(Victor Hugo)**

**Vivre, c'est la
chose la plus
rare au
monde. La
plupart des
gens existent,
c'est tout.**

**Vivere è la
cosa più rara
al mondo. La
maggior parte
delle persone
esiste, questo**

è tutto. (Oscar Wilde)
**La vita è una sfida, una felicità da
meritare, un'avventura da provare.
(Madre Teresa di Calcutta)**



**La vie est un défi à relever, un
bonheur à mériter, une aventure à
tenter.**

**La vita è una sfida, una felicità da
meritare, un'avventura da provare.
(Madre Teresa di Calcutta)**

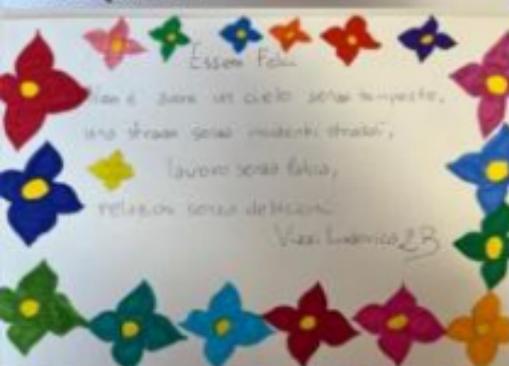
La scuola invasa dall'arte



sez. B

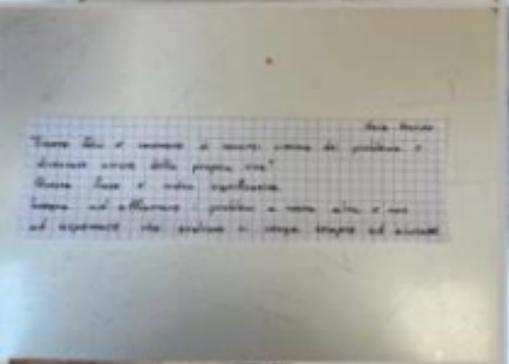


Essere felici non è solo appassione e noia, ma anche riflettere sulla tristezza, non è solo addormentarsi i successi ma apprezzare le azioni dei fallimenti.

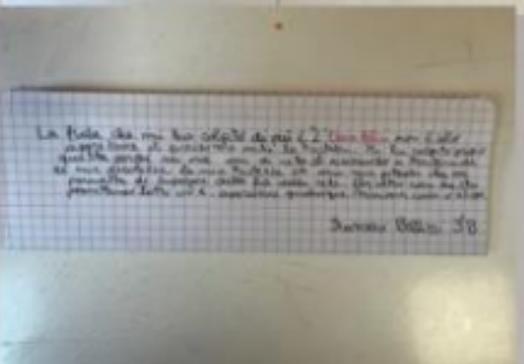


Essere Felici

Non è avere un cielo senza nuvole,
una strada senza incidenti stradali,
lavoro senza fatica,
relaxon senza delusioni.
Vizi Ludovico 23



Essere felici è un momento di tempo, come un giardino a dispetto della propria vita.
Essere felici è una esperienza.
Essere felici è un momento di tempo a noi che ci non
ad appassione, ma provare a essere felici ad appassione



La Felicità che non ha colore è più dolce. La Felicità non è un
cappello bianco, di cartone, ma è un sorriso. La Felicità è un
cuore che batte con amore, un cuore che si muove e si
alza, un cuore che si muove e si alza, un cuore che si muove e si alza.
Francesca Bellini 23



Essere felici
non è un momento di tempo
come un giardino a dispetto della propria vita



"LA FELICITÀ È UNA DIVERSA, NON UN'ALTRA"

sez .C



2018/2019
2018/2019

Questo film è veramente speciale, è il più bello che ho mai visto
con le sue immagini e i suoi colori.

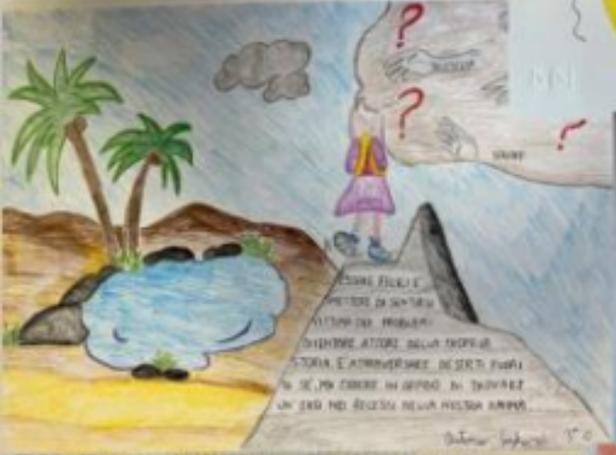
Ho capito perché fare questo film, è molto facile
con un solo colpo un momento di tristezza per fare un giorno
che siamo tutti felici.

Ritorniamo alla vita
di tutti.

Questo film è molto speciale, perché non si può rivedere
mai e vederlo dopo un po' di tempo è un po' strano
le immagini della natura sono stupende. Questo oggi, come tutti
noi cerchiamo di essere felici.

2018/2019

Questo film secondo me non è solo un film, è tutto un altro mondo
di scoperte che ti porta ad altre cose, come un film per tutti
che siamo.



Quanto puoi a ricreazione che solo con parole vivevole di
vita, mondanità tutte in sfide, incomparabili a parole
che creano.

Ho scritto questa frase come un'emozione perché voglio
che riflettano che la vita è una lotta a dispetto
vittoria e gioia, quindi se in un momento di felicità
si pensa che sia proprio una sua emozione o che tutto
sotto contro di te, ricomincia di affrettarsi tutto con
le parole perché dopo un tempo che sempre si
viva.



ESSERE FELICI È AVERE
CORAGGIO DI DIRE
"PERDONATI"



La lettera di paoletto

Carlo carlo,

*a me dispiace tanto sentire i
miei amici che ti dico cose
brutte.*

*io vorrei che non si ripetesse
più, perché ci dobbiamo
apprezzare e volerci tanto
bene. e vorrei che al posto
delle cose brutte nel nostro
cuore ci siano tanti sentimenti
carini, e non più cose volgari. e
percorrere una strada di
felicità e non di rabbia.*

Le riflessioni della redazione

Tutti gli esseri umani vogliono essere felici. Ma la felicità non viene da un lavoro semplice ma ben sí dalla realizzazione di un obiettivo difficile per cui si ha lottato.

Marisol Tolisano

L'essere felici significa avere il coraggio e la forza di rialzarsi dopo una caduta.

Michele Vampo

Essere felici è riconoscere che vale la pena vivere la vita, nonostante tutte le sfide, incomprensioni e periodi di crisi.

Sasanna Carti

Essere felici è lasciar vivere la creatura che vive in noi, libera gioiosa e semplice e aver la maturità di dire, ho sbagliato, perdonami.

Elena De Franco

Il papa ci invita ad apprezzare le cose belle e semplici della vita e di gioire per queste. Senza andare alla ricerca della felicità estrema.

Jessica Mazza

La giornata della memoria



27



Germania





Il

carnevale

della scuola E. De Nicola



sez. A



sez. B



sez. C





L'amicizia

classe: 3C



L'amicizia è una singola
anima che vive in due corpi

Arisce

SI DECIDE IN FRETTA DI
ESSERE AMICI, MA L'AMICIZIA
È UN FRUTTO CHE MATURA
LENTAMENTE

ARMISTELE



L'amicizia nasce nel
rispetto e in un
accordo che, nel
"Cura l'Amicizia"
Cultura di
amore e...

CS 12/15

L'ARTE DEL RICICLO

Riciclare significa trasformare i rifiuti in materiali riutilizzabili. Un sistema efficace, per risparmiare sulle materie prime e ridurre i consumi energetici delle industrie. Sono diversi i materiali che possono essere riciclati, a cui è possibile dare una nuova vita. Alluminio, vetro, legno, carta, tessuti, acciaio e plastica sono tutte materie prime che possono essere riciclate e trasformate. Ovviamente quando parliamo di riciclo 'casalingo', se così lo possiamo definire, ci riferiamo a materiali che fanno parte dell'uso quotidiano, e perciò carta, cartone, plastica e alluminio, fermo restando che, come detto poco fa, tutto può avere una seconda vita. Il riciclo diventa così non solo una necessità ma vera arte, in cui l'espressione estetica prende vita attraverso il genio di chi la realizza. L'arte del riciclo, infatti, è una forma di attività in cui l'artista, utilizzando materiali di scarto o oggetti che hanno concluso il loro ciclo di vita, crea un'opera ex novo.

Elena De Franco 3A



La scuola è accoglienza

E' stata accolta da una famiglia castrovillarese circa due settimane fa la bambina ucraina che oggi ha fatto ingresso per il suo primo giorno di scuola nel plesso della De Nicola della scuola secondaria di I grado. Arriva da Sumy, la città dell'Ucraina nord orientale più volte colpita dai bombardamenti della Russia, da dove è scapata insieme alla madre per sfuggire alla furia della guerra che perdura da circa un mese.



Ha tredici anni ed è un talento al pianoforte, strumento che ha voluto suonare subito dopo il suo ingresso nell'istituto guidato dal dirigente Gianmarco D'Ambrosio. Un desiderio che i docenti del plesso hanno subito esaudito proprio per farla sentire a proprio agio dopo gli orrori della guerra che è stata costretta a vedere nei giorni scorsi. E' arrivata in Italia grazie ad un corridoio umanitario che l'ha trasferita nel nostro Paese insieme alla madre: entrambe risiederanno nella città di Castrovillari dove sono state accolte da una famiglia locale.

Ha molta voglia di integrarsi, riferiscono i docenti che l'hanno accolta e aiutata ad inserirsi nel percorso di studi che affronterà da oggi, e per questo ha manifestato la volontà (anche utilizzando la lingua inglese attraverso un traduttore) di partecipare alle prossime attività di danza e teatro che la scuola metterà a disposizione degli studenti nel prossimo futuro.

la scuola è accoglienza

intervista al

Dirigente Scolastico



REDAZIONE: Preside da quanti anni è dirigente scolastico?

DIRIGENTE: questo è il mio sesto anno.

REDAZIONE: prima di fare il dirigente scolastico quale disciplina Insegnava?

DIRIGENTE: prima di fare il dirigente insegnavo alla scuola Superiore secondaria di secondo grado al triennio e insegnavo laboratorio di informatica industriale perché sono perito informatico oltre ad altre cose che vi dirò dopo.

REDAZIONE: quali sono gli aspetti positivi e negativi della sua attività?

DIRIGENTE: allora gli aspetti positivi sono quelli di poter lavorare per una comunità scolastica con l'obiettivo di consentire ai ragazzi di crescere e di andare avanti, gli aspetti negativi sono: la confusione nella quale è necessario lavorare perché coordinare tante persone che la pensano in modo diverso, diciamo che non è semplice quindi diciamo che l'aspetto più impegnativo è il coordinamento delle persone poiché è difficile a volte far comprendere ad alcuni quali sono le idee del dirigente rispetto a come le cose debbano andare.

REDAZIONE: come si trova in questa scuola?

DIRIGENTE: in questa scuola mi trovo bene tant'è vero che sono Dirigente qui da 6 anni, mi trovo bene è una scuola impegnativa anche perché Castrovillari è come se fosse un micro-cosmo come popolazione arriva solo 22.000 abitanti però per le problematiche che presenta e per la complessità che ha, questa scuola che come sapete abbraccia tutti i ragazzi di Castrovillari di qualunque provenienza essi siano diciamo che c'è una complessità notevole da gestire.

REDAZIONE: Come pensa che possiamo contribuire per migliorare questa scuola?

DIRIGENTE: Voi alunni potete contribuire impegnandovi nelle discipline , poi portando idee nuove, proponendo cose nuove ai docenti , molte volte le cose che noi più vecchi proponiamo possono sembrare obsolete , faccio un esempio, io la prima volta che ho fatto uno Sreen-Schot sul mio telefonino anni fa , ero ancora docente, me lo fece vedere un alunno , solo perché non mi sono applicato, quindi in questo senso noi possiamo sicuramente apprendere delle cose da voi. Poi c'è il vostro entusiasmo giovanile che, va incanalato e un po' va preso per andare avanti in modo entusiastico , da parte nostra , come ripeto, siamo più vecchi.

REDAZIONE: Quali sono stati i miglioramenti che si sono verificati nel nostro Istituto durante la sua presidenza?

DIRIGENTE: Questo io non lo posso dire perché celebrerei me stesso, dovrebbero dirlo altri, quello che io ho solo cercato di fare, è fare in modo che la gestione che le norme mi danno che si chiama: gestione unitaria , ritorno su un concetto che ho già detto prima , cercare di fare in modo che tutti capissero che c'è la libertà di fare le cose , ma c'è una linea del dirigente .

REDAZIONE: La scuola è situata in una realtà difficile , come affronta le difficoltà che ha davanti ?

DIRIGENTE: realtà difficile non sono d' accordo, una realtà complessa, in questo periodo di Covid che continua purtroppo per me è difficile interloquire con le famiglie perché facendo venire persone , e in ogni caso aumenterei i rischi , quindi cerco di riceverle, all' interno del perimetro ma all' esterno della scuola, questa cosa però la faccio nei casi limite dove non è possibile non ricevere le famiglie, perché magari dove c'è un problema particolare o di comportamento dell'alunno o un problema particolare di altra natura, come la gestisco? Cerco di parlare con le persone che hanno dei problemi cerco di parlarci , qualche volta riesco a risolvere , qualche volta è più difficile, questa cosa mi sento di dirvi da genitore e da dirigente. Per trovare una soluzione al problema è avvicinarsi a esso e quindi bisogna trovare dei punti di equilibrio, questo nella vita vostra sarà vero sempre.

REDAZIONE: Quando era piccolo avrebbe mai pensato di svolgere questa professione?

DIRIGENTE: No, volevo fare l'inventore, poi non ho inventato niente, ho solo aggiustato dei piccoli elettrodomestici a mia madre, ad esempio spremiagrumi e altro, quando avevo 7/8 anni, ho preso la corrente varie volte, ero specializzato nel prendere la corrente infatti poi mi tolsero tutte le cose elettriche.

REDAZIONE: perché ha scelto di svolgere questa professione?

DIRIGENTE: Ho scelto di svolgere questa professione perché, le mie competenze, i miei titoli di studio, sono oltre il lavoro che facevo come docente, e quindi ho cercato di far sì che tutti gli studi giuridici e anche economici e di organizzazione che ho fatto potessero essere impiegati nel lavoro che faccio e ripeto è complesso perché la scuola è fatta di tante teste pensanti che ci devono sempre essere, quello che è meno chiaro a tanti non riguarda gli alunni ma riguarda tutti ed è che la testa deve pensare, perché il pensiero è importante e noi vogliamo che il pensiero deve essere libero di pensare per arrivare ad un obiettivo che risolve, se abbiamo un pensiero astratto,.. vorremmo che il mondo fosse quadrato ma invece è rotondo noi lo possiamo conservare questo pensiero, lo impacchettiamo e ce lo guardiamo, rimane una cosa nostra questo mappamondo quadrato, ma rimane una cosa nostra che non si può realizzare.



Le favole della

1° C

I due fratelli intagliatori.

C'era una volta, in un villaggio due fratelli intagliatori, figli di intagliatori che avevano una bottega. Un giorno, dopo una lite decisero di lavorare ognuno per conto proprio. Passarono i giorni, i mesi e venne il giorno tanto atteso, della fiera. Il villaggio si riempì di molta gente che, vendevano e barattavano di tutto. Come di consueto fu indetta una gara di intaglio.

Dopo diverse prove, rimasero in gara proprio, i due fratelli. Il primo riuscì ad intagliare in 2 ore un uccello, un flauto e un coltello. Il secondo un solo piccolo oggettino. La giuria si riunì e dopo aver esaminato i due lavori, arrivò il verdetto. Vinse il piccolo oggetto, creato dal secondo fratello. Un intaglio straordinario, unico, curato nei minimi particolari.

La favola ci insegna che non bisogna guardare la quantità ma la qualità.

Alunna: Miriam Malagrino

Cl: IC

Data: 26.04.2022



il VOLTO della LUNA

In una città qualunque, in un palazzo qualunque, viveva un bambino che si sentiva solo perché non aveva fratelli e nel suo palazzo non vi erano bambini che lui conoscesse con cui giocare.

Così, una sera in cui si sentiva più solo del solito si mise a guardare fuori dalla finestra della sua camera e tutto ad un tratto fu attratto da una luce: quella della luna! Una falce di luna! Incuriosito cominciò a fissarla e la luna gli tenne compagnia con la sua aura argentata.

Ad un certo punto un bruco fece capolino sulla luna e, strisciando, si acciambellò su se stesso formando un occhio (sembrava che la luna avesse un occhio solo) e tutto ciò fece sorridere il bambino.



Il giorno dopo e nei giorni successivi il bambino si mise sempre a guardare la luna dalla finestra e, a mano a mano che lei cresceva, sembrava quasi che venisse fuori un viso perché, ad un certo punto, invece che un bruco, se ne presentarono due che appallottolati diventarono due occhi e, poco dopo arrivò un terzo bruco che si mise per lungo formando una specie di sorriso nella luna e questo confortava il bambino che iniziava a sentirsi meno solo e, per ringraziare la grande luna, una sera decise di raccontarle una storia: "Questa è la storia del treno dei desideri" iniziò il piccolo. "È un treno che fa un lungo viaggio e ogni paese che lui attraversa ha un nome speciale: felicità, amicizia, amore, rispetto, condivisione, gioia...

Ad ogni stazione si può esaudire un desiderio.

Il capotreno quando il treno si ferma, consegna ai viaggiatori una busta contenente un desiderio, così, alla fine del viaggio, anziché essere triste sei felice perché ricco di desideri esauditi!"

"Sarebbe bello" disse il bambino sospirando " che esistesse davvero un treno del genere"



★ La luna , a quel punto, chiese al bambino quale fosse il suo più grande desiderio "Non essere mai più solo" rispose il piccolo e lei lo invitò a guardarsi intorno e... lui vide le luci delle camere da letto degli altri palazzi tutte accese e tanti bambini e bambine che lo salutavano. Anche la luna ringraziò il bambino: "mi sentivo tanto sola anche io, non avevo le stelle vicino ed ero sempre triste; poi sei arrivato tu e mi hai fatto tornare il sorriso!"

Infatti i tre bruchi altro non erano che il risultato della fantasia del bambino! Lui aveva desiderato di poter parlare con la luna e il capotreno lo aveva sentito provvedendo ad esautire i suoi desideri, la sera dopo la luna sorrideva: anche lei era felice perché il cielo era pieno di stelle e da allora non si senti mai più sola e il bambino trovò tantissimi amici lungo il suo cammino e, diventato grande, diventò il capotreno più gentile al mondo.



1^oC Marszał e Mondilla

La piccola Emma sogna di fare un viaggio nel tempo e si ritrova catapultata addirittura nel Medioevo durante l'incoronazione del primo Maggiordomo re, ossia Pipino il Breve, che fu consacrato da papa Stefano II come re dei Franchi

Alla fine di questa solenne cerimonia, Emma, a causa degli strani vestiti che indossava, fu scambiata per una strega e fu fermata dalle guardie del re, ma all'improvviso si avvicinò un ragazzino e disse alle guardie che questa strana ragazzina faceva parte di una recita in onore del re.

Emma non riuscì a credere ai suoi occhi : le guardie avevano davvero creduto al ragazzino e se ne stavano andando. Il suo salvatore era un ragazzino biondo, dai capelli intonsi, con la voce infantile, ma, alto e dalla corporatura robusta.

Si presentò : " Ciao, sono Carlo e sono molto curioso. Tu da dove vieni? " Emma non sapeva proprio come spiegarli che veniva dal futuro e spaventata scappò via. Non sapeva di aver conosciuto il figlio del re, che un giorno sarebbe diventato il famoso Carlo Magno

LA FARFALLA E LA FALENA

C'era una volta una farfalla variopinta, che si vantava della sua bellezza.

Alla falena non le piaceva la situazione e quindi non ci parlava mai.

Un giorno, la farfalla aveva capito che aveva esagerato quindi andò dalla falena e si scusò e tornarono ad essere amiche.

La morale è che la bellezza è quella d'animo.

Capparelli Michele

IL GATTO CON GLI STIVALI

Un signore quando è morto ha lasciato ai figli un mulino, un asino e un gatto.

Il figlio che ha avuto il gatto era triste perché pensava che con il gatto avrebbe guadagnato nulla. Il gatto gli disse che se gli dava degli stivali lo faceva diventare ricco.

Il gatto ha ricevuto gli stivali e con un sacco andò nel bosco con l'astuzia ha catturato un coniglio e poi lo portò al Re dicendogli che era un dono mandato dal suo padrone.

Nei giorni successivi il gatto catturò due pernici che portò di nuovo al Re dicendo che erano dei doni del suo padrone. Per due mesi il gatto portò regali al Re, tanta selvaggina.

Un giorno il gatto disse al suo padrone di buttarsi nell'acqua del fiume perché stava passando lì vicino il Re con la figlia, una bellissima principessa.

Quando la carrozza del Re è arrivata vicino al fiume il gatto ha cominciato a gridare aiutate il mio padrone che sta affogando.

Il Re ha fatto fermare la carrozza e ha salvato il padrone del gatto facendolo vestire con vestiti asciutti e lo ha fatto salire sulla carrozza.

Intanto il gatto è andato dai contadini, che lavoravano i terreni lì vicino, e gli ha ordinato di dire quando passava il Re che quei terreni che coltivavano erano del Marchese di Carabas.

Il Re ha continuato il suo giro con la carrozza ed è andato fino al castello dell'orco.

Arrivati al castello il gatto ha trasformato l'orco in un topolino e lo ha mangiato subito.

Il padrone del gatto ha detto al Re e alla principessa che il castello era suo. Così il Re ha pensato che il padrone del gatto, che si faceva chiamare Marchese di Carabas era un uomo molto ricco.

Il Marchese disse al Re che voleva sposare la principessa e disse di sì.

Così tutti vissero felici e contenti.

Sandokan-in trappola

Sandokan, che si faceva chiamare da tutti la tigre di Mompracen,, durante i suoi viaggi e le sue battaglie arrivò casa di Lord Guillonk.

Non appena salì nel salotto della casa di Lord Guillonk ha incontrato Lady Marianna.

Appena la vide lui se ne innamorò subito.

Dagli sguardi, Sandokan capì che anche Lady Marianna era innamorata di lui.

Sandokan si ritrovò a casa di Lord James perché era stato salvato da lui durante uno scontro.

Però Lord James voleva tenerlo a bada perché aveva scoperto che Sandokan voleva uccidere tutti gli inglesi per riconquistare il suo trono.

Così Sandokan provò a scappare da casa di Lord James, ma trovò i soldati inglesi fuori di casa e pronti a spararlo. E' stato costretto quindi a tornare indietro e ed ritornato nel salotto di casa di Lord James con in mano il Kriss, la sciabola che gli serviva per combattere contro Lord James.

Sandokan, appena lo vide, salì sul tavolo e gli lanciò addosso una sedia cercando di farlo cadere. Dopo che hanno combattuto, Sandokan è riuscito a vincere la lotta con Lord James e gli legò le braccia e le gambe.

Lady Marianna accorse in aiuto a Sandokan e gli disse di fuggire subito.

Sandokan disse a Lady Marianna che sarebbe fuggito, ma prima di andare disse tu sei la perla di Labuan, ti verrò a riprendere perché ti voglio sposare.

Appena uscì di casa fu di nuovo circondato dai soldati che volevano ucciderlo, ma lui riuscì a catturare e uccidere il caporale di tutti i soldati.

Così i soldati rimasero tutti impauriti dalla forza di Sandokan e si allontanarono da lui.

Sandokan, grazie alla luna chiara che gli mostrava la strada giusta riuscì a scappare dai soldati inglesi che volevano catturarlo e grazie alla sua agilità riuscì a varcare le mura della casa di Lord James e scomparve.

Francesco Cesarini
Classe 1 sez. C

I due fratelli intagliatori

C'era una volta, in un villaggio due fratelli intagliatori, figli di intagliatori che avevano una bottega. Un giorno, dopo una lite decisero di lavorare ognuno per conto proprio. Passarono i giorni, i mesi e venne il giorno tanto atteso, della fiera. Il villaggio si riempì di molta gente che, vendevano e barattavano di tutto. Come di consueto fu indetta una gara di intaglio.

Dopo diverse prove, rimasero in gara proprio, i due fratelli. Il primo riuscì ad intagliare in 2 ore un uccello, un flauto e un coltello. Il secondo un solo piccolo oggettino. La giuria si riunì e dopo aver esaminato i due lavori, arrivò il verdetto. Vinse il piccolo oggetto, creato dal secondo fratello. Un intaglio straordinario, unico, curato nei minimi particolari.

La favola ci insegna che non bisogna guardare la quantità ma la qualità.

Miriam Malagrinó 1C

Data: 26.04.2022



mafia

Stop alla guerra



STOP X ALLA GUERRA



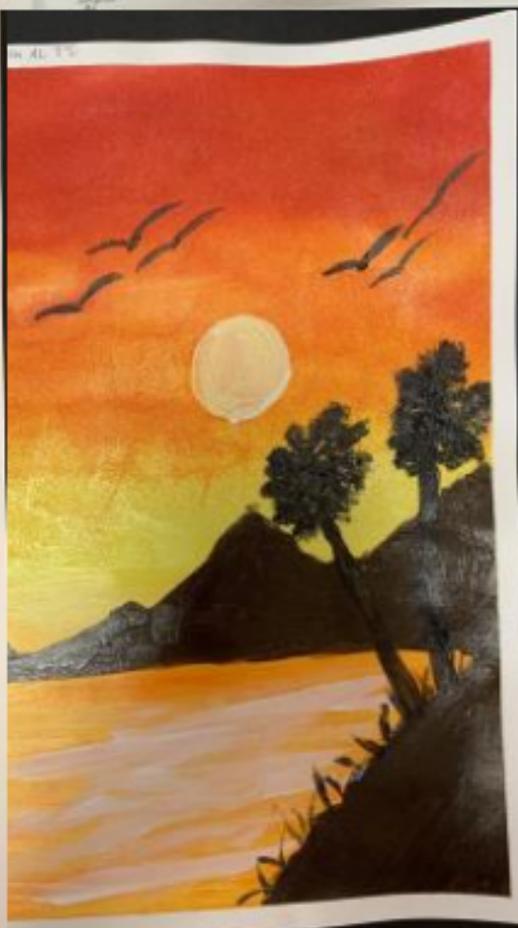
**VOGLIAMO SOLO LA
NOSTRA PACE**



La lotta per la pace

No alla guerra





Ecco qui...

siamo giunti alla fine di questo percorso.

un percorso pieno di emozioni.

Beh si sa che sono tante le cose da dire, quindi cogliamo l'occasione per scrivere...

Non vogliamo di certo annoiarvi perciò sarà una letterina alquanto breve e concisa, ma scritta col cuore.

Nella Vita le fiabe aiutano quasi sempre: quando si è bambini, aiutano a crescere, a sentirsi più forti, a cercare sostegno per superare le difficoltà; quando si è grandi, sono carezze, sono la pausa che rigenera la mente e rinforza il cuore, ed è proprio come una fiaba che è iniziata la nostra storia.

"C'erano una volta bambini insicuri e inconsapevoli del fatto che la Vita non è un gioco, ma arriva sempre il giorno in cui questi bambini iniziano a crescere. Questi bambini siamo noi."

A volte non ci rendiamo conto, pensiamo di essere cresciuti da soli, ma riflettendo abbiamo capito che niente succede per caso e nessuno fa niente da solo.

Le luci che hanno illuminato il nostro cammino siete voi, voi con i vostri pregi e con i vostri difetti, voi professori non solo di scuola, ma anche di vita, della nostra Vita.

E adesso eccoci qua alla fine del nostro Viaggio in questa scuola. Quante ne abbiamo passate insieme! Insieme siamo caduti e abbiamo imparato a rialzarci, insieme abbiamo scherzato, abbiamo riso e poi... e poi ci sono stati i momenti di impegno per raggiungere un sogno, il sogno di crescere con amore e con speranza.

Grazie per essere sempre stati al nostro fianco, grazie per averci "cresciuto" e grazie per essere stati la nostra famiglia scolastica, che anche al di fuori della scuola ha invaso le nostre testoline (dopo tutto, come potevamo non pensarvi durante tutti quei compiti che facevamo nel pomeriggio).

Ebbene, i velocissimi tre anni sono passati, volati Via con un colpo di vento e purtroppo voleremo via anche noi!

Quindi ci ricorderemo sempre di tutte quelle cose fatte insieme, dai compiti, alle lezioni che sembravano non passare mai, ai momenti no, alle interrogazioni all'ultimo minuto, alle verifiche e quei momenti in cui ci siamo sentiti una famiglia...

Ci ricorderemo di tutto e di più.

Soddisfatti del nostro percorso vi lasciamo incerti se piangere o sorridere, ma più convinti di sorridere perché felici di essere stati vostri allievi.

Ci mancherà tutto di voi, da un semplice "Buongiorno" ad un urlato "Basta". Questi tre anni di scuola media sono stati ricchi di conoscenze e nozioni, ma allo stesso tempo divertenti ed è tutto questo che ci ha permesso di crescere e prepararci ad affrontare la scuola superiore

La redazione
Mariso Tolisano,
Elena De Franco,
Susanna Curti,
Jessica Mazza,
Michele Vampo